

Due intimidazioni in 24 ore

Emergenza racket a Niscemi

NISCEMI. Mentre la Confindustria siciliana lancia segnali forti per combattere il pizzo, minacciando di espulsione le imprese che cedono al racket, a Niscemi, terzo comune più grosso della provincia nissena, si registrano due attentati incendiari a scopo intimidatorio in 24 ore. Sono stati dati alle fiamme il portone d'ingresso dell'abitazione di un piccolo imprenditore edile e un bar ubicato nel popoloso quartiere Macello, punto di ritrovo, la sera, degli adolescenti del rione. Dietro questi attentati si profila l'ombra delle estorsioni, anche se gli inquirenti, che non dispongono di solidi indizi, indagano a 360 gradi.

L'attività dei piromani è iniziata, dopo un periodo di relativa calma, all'alba di mercoledì, con l'incendio del portone del muratore Ignazio Di Modica. Nella notte fra mercoledì e ieri, un altro incendio dichiara natura dolosa. Attorno, all'1,20, i malviventi hanno divelto la grata in ferro messa a protezione della finestra del bagno che dà su via Leonardo da Vinci, penetrando all'interno del bar «Vulcano», di cui è titolare Giuseppa Di Liberto, 36 anni. Una volta dentro, i piromani hanno cosperso il pavimento e gli arredi di liquido infiammabile, appiccandovi il fuoco. Le fiamme hanno cominciato a distruggere il locale, facendo scoppiare alcune bottiglie, il cui botto è stato avvertito distintamente dai vicini di casa. Molta gente è scesa in strada per rendersi conto di cosa stesse succedendo. Qualcuno ha lanciato l'allarme, richiamando sul posto la polizia e i vigili del fuoco. Quando sono arrivati i pompieri, l'incendio si era già esteso anche all'esterno, interessando una Fiat Stilo, di proprietà di un residente. Le vittime avrebbero dichiarato alla polizia, che ha avviato le indagini, di non avere sospetti verso alcuno.

Ma per il sindaco Giovanni Di Martino la lunga catena degli attentati incendiari, che da tempo si verificano in città, rappresenta una situazione che non può più essere tollerata.

«Sono segnali preoccupanti - ha dichiarato il primo cittadino - finalizzati alle estorsioni, e non solo ad esse, da parte di una criminalità latente che va combattuta con ogni mezzo. Innanzitutto, occorre intervenire in favore degli imprenditori e commercianti, stipulando un'alleanza con il comune e con le forze dell'ordine. Bisogna far uscire dall'isolamento le vittime del pizzo, costituendo un'associazione antiracket che parta dalla base e che sia condivisa da tutte le categorie interessate». Di Martino non intende stare a guardare mentre vengono date alle fiamme esercizi commerciali, automobili e portoni d'ingresso. «Chiederò un incontro con il nuovo questore - annuncia - perché sia aumentato l'organico delle forze dell'ordine, in modo che si abbia un controllo più capillare del territorio comunale».

Salvatore Federico

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS